

EMBARGO FINO AL 28 GENNAIO 2026 ore 9:00

COMUNICATO STAMPA

Age-It: investire nella ricerca sull'invecchiamento genera rendimenti fino al 30%

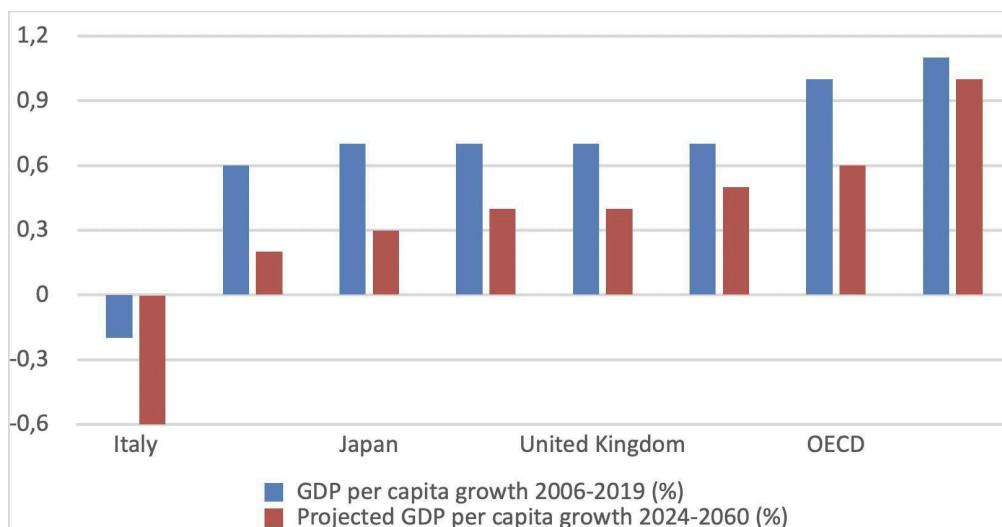
Presentati i risultati del più grande partenariato nazionale sull'invecchiamento

Roma, 28 gennaio 2026 – Age-It, il più grande partenariato nazionale di ricerca sull'invecchiamento finanziato dal PNRR, dimostra che investire in ricerca paga: un'analisi del rapporto costo-efficacia quantifica in 25 miliardi di euro i benefici sociali attesi nei prossimi vent'anni, con un tasso di rendimento interno del 25-35%, superiore ai benchmark convenzionali degli investimenti pubblici. I risultati sono stati presentati oggi nel convegno “**Invecchiare bene in una società che cambia**” organizzato dal partenariato [**Age-It \(Ageing Well in an Ageing Society\)**](#), in collaborazione con INPS, alla presenza di **Maria Teresa Bellucci**, Viceministro del Lavoro e delle Politiche sociali, **Alessandra Petrucci**, Presidente Age-It e Rettrice dell'Università di Firenze, **Gabriele Fava**, Presidente INPS, **Francesco Maria Chelli**, Presidente Istat, **Andrea Lenzi**, Presidente CNR, **Mons. Vincenzo Paglia**, Presidente Emerito Pontificia Accademia per la Vita, **Elena Bonetti**, Presidente Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Transizione Demografica, e molti esponenti delle istituzioni, dell'università e della ricerca.

La sfida demografica italiana

L'Italia è leader mondiale nell'invecchiamento: quasi il 25% (un quarto della popolazione) ha 65 anni o più, e il 7,7% ha 80 anni o più, con un'aspettativa di vita eccezionalmente elevata – 83,4 anni alla nascita – e tassi di fecondità persistentemente bassi, che hanno raggiunto il minimo storico di 1,18 figli per donna nel 2024. Senza interventi correttivi, entro il 2060 la **riduzione della forza lavoro** produrrà una diminuzione del tasso di crescita del PIL dello 0,6 per cento (Figura 1)

Figura 1: crescita economica e invecchiamento della popolazione

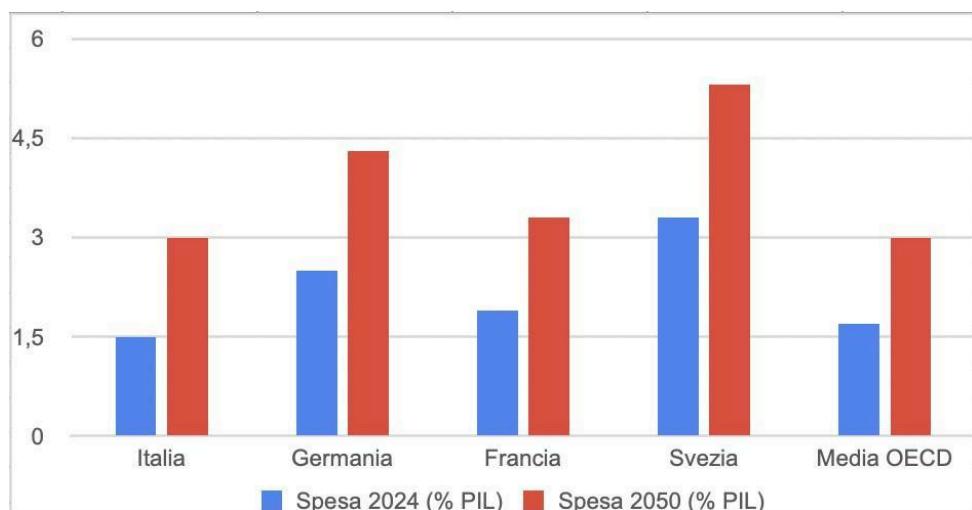


La crescita del PIL pro capite dell'Italia è stata tra le più basse nel periodo 2006-2019 e sarà ancora più debole nel 2024-2060 a causa dell'invecchiamento della popolazione e il forte calo dei 15-64 anni (-21%),

che ridurrà la forza lavoro e l'occupazione. Meno lavoratori significa minore capacità di crescita economica nel lungo periodo. Al contrario, paesi come USA e quelli OCSE mostrano prospettive di crescita più solide.

Inoltre, entro il 2050 la quota di **spesa pubblica per l'assistenza a lungo termine raddoppierà**, passando dall'1,5 per cento al 3 per cento del PIL (Figura 2)

Figura 2: invecchiamento della popolazione e quota spesa Long Term Care



L'invecchiamento della popolazione farà aumentare fortemente la spesa pubblica per l'assistenza a lungo termine (LTC), passando da circa l'1,5% del PIL nel 2024 a circa il 3% nel 2050. In Italia, nel 2050 la spesa LTC peserà tra il 2,5% e il 3,2% del PIL, mettendo sotto pressione i conti pubblici.

L'approccio sistematico di Age-It negli obiettivi del futuro Istituto I3

In tre anni di attività, il programma Age-It ha analizzato le grandi sfide dell'invecchiamento della popolazione fornendo soluzioni per mitigare le criticità nel breve periodo e creare opportunità per garantire maggiore sostenibilità e benessere nel lungo periodo. Grazie a un approccio sistematico e multidisciplinare le soluzioni intervengono su molteplici fronti, come ad esempio: rallentare il processo d'invecchiamento intervenendo su DNA e telomeri; modificare gli stili di vita per conquistare una longevità in salute; identificare i biomarcatori per valutare il rischio di demenza e prevenire il decadimento cognitivo; fornire sostegno e cura ai caregiver; incentivare politiche di *age management* nelle imprese; superare le diseguaglianze di genere nel lavoro e nelle carriere con conseguente minor fragilità pensionistica; garantire un'equa distribuzione delle risorse tra le generazioni; sviluppare la silver economy; ripensare relazioni, abitazioni e città per accompagnare e far evolvere una società che invecchia, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie e intelligenza artificiale. Su questo solido patrimonio di conoscenze ed esperienze lavorerà l³, l'Istituto Italiano sull'Invecchiamento, raccogliendo l'eredità del percorso avviato con il PNRR."

Il rendimento dell'investimento in ricerca

Quale valore economico produrranno i risultati di ricerca del partenariato Age-It nei prossimi venti anni? Quali i **benefici attesi** su economia e benessere sociale?



Il Professor Claudio Lucifora, componente del CdA di Age-it e Ordinario di Economia politica all'Università Cattolica di Milano, ha condotto una analisi di valutazione dei benefici attesi, cumulati su un orizzonte di due decenni, in cui viene stimato il **rendimento dell'investimento PNRR** attraverso l'individuazione e la misurazione di specifici indicatori per ogni singolo obiettivo di ricerca. L'analisi misura il beneficio annuo atteso per individuo, associato agli effetti di mitigazione (es. riduzione del rischio, aumento dell'efficienza e della produttività) su specifiche popolazioni target, proiettato su un orizzonte temporale di breve o lungo periodo.

I principali risultati dell'analisi condotta

- Benefici sociali cumulativi: circa **25 miliardi di euro** (nello scenario più conservativo)
- Tasso di rendimento interno (TIR): **25-35%**, superiore ai benchmark convenzionali degli investimenti pubblici
- Ritorno elevato grazie alla **natura sistematica e a lungo termine dei benefici generati** dalla ricerca sull'invecchiamento

I³ l'Istituto Italiano sull'Invecchiamento.

I³

L'Istituto Italiano sull'Invecchiamento I³ proseguirà il percorso di Age-It nell'affrontare l'eccezionale sfida demografica dell'Italia e offrire al Paese una visione sul futuro della popolazione: un'Italia competitiva sullo scenario globale, sostenibile e in salute, inclusiva per tutte le età e con il giusto equilibrio intergenerazionale.

Le dichiarazioni

Alessandra Petrucci, Presidente Age-It e Rettrice dell'Università di Firenze: "L'invecchiamento non è solo una sfida demografica, ma una questione strutturale che riguarda crescita, coesione sociale e sostenibilità del welfare. Age-It dimostra che investire in ricerca integrata significa costruire oggi le basi per un Paese più consapevole, capace di trasformare un cambiamento profondo in un'opportunità di sviluppo economico e sociale."

Claudio Lucifora, componente del CdA Age-It: "I dati dimostrano chiaramente che investire in ricerca sull'invecchiamento non è solo necessario, ma economicamente vantaggioso. Con un ritorno del 25-35% e benefici che si estendono per decenni, questo tipo di investimento pubblico rappresenta una scelta strategica per il futuro del Paese."

Info e contatti

[Age-it \(Ageing Well in an Ageing Society\)](#) è il partenariato di ricerca sulle sfide dell'invecchiamento finanziato dal PNRR, coordinato dall'Università di Firenze e costituito da 27 enti, con oltre 800 esperti di diverse aree scientifiche appartenenti alle principali università italiane (Università di Firenze, Milano-Bicocca, Piemonte Orientale, Padova, Ca' Foscari Venezia, Bologna, Sapienza, Federico II, Molise, Bari, Calabria, Bocconi, Cattolica, Università Salute-Vita San Raffaele, SISSA Trieste), Enti di ricerca (CNR, ISTAT, INPS, INRCA, Neuromed) e alcune aziende di rilevanza nazionale.

UFFICIO STAMPA - Silvia Magna – email: silvia.magna@dblue.it - Mob: 349/2516221